

anche la missione dell'isola Mindanao e nel 1638 quella dell'isola Iol6.<sup>1</sup>

Una arditata avanzata intraprese il gesuita portoghese Antonio d'Andrade verso il Tibet così difficilmente accessibile. Egli eresse nel 1624 in Tsaparang una missione e nel 1626, coll'aiuto di quel re, anche una chiesa. Ai suoi confratelli Azevedo, Cacella e Cabral riuscì pure nel 1632 di penetrare nel Tibet occidentale, ma la missione non ebbe durata: i suoi ultimi resti andarono distrutti nel 1640.<sup>2</sup>

In Cina i Gesuiti, grazie alle loro conoscenze matematiche, poterono tornare nel 1625 alla corte di Pechino e fondare anche nelle provincie fino al 1633 una serie di nuove stazioni.<sup>3</sup> Dal 1629 in poi i gesuiti Longobardi e Terenz furono membri della commissione per la riforma del calendario, e si guadagnarono così il favore dell'imperatore. La cosa venne utilizzata dal padre Giovanni Adamo Schall di Colonia, chiamato nel 1631 alla corte imperiale, per promuovere l'opera di conversione,<sup>4</sup> cosicché nel 1636 si computavano nell'Impero di Mezzo circa 40.000 cristiani, nel 1640 più di 67.000.<sup>5</sup> Il papa aveva impartito al vescovo di Funai, fatto amministratore di Macao, e ai membri della Compagnia di Gesù in Cina già nel 1626 numerosi privilegi.<sup>6</sup> Nel 1632 Domenicani e Francescani spagnuoli fondarono dalle Filippine missioni in Cina, per il che l'isola di Formosa servì loro di punto d'appoggio e di partenza.<sup>7</sup> L'opinione prevalsa per lungo tempo, che i fon-

<sup>1</sup> Cfr. ASTRÁIN V 687 ss. Nel 1626 Urbano VIII confermò le decisioni di Propaganda per l'arcivescovo di Manila, nel 1627 la subordinazione ad esso dei religiosi aventi cura d'anime, nel 1633 rese più facile il conferimento degli Ordini sacri agli Agostiniani (*Ius pontif.* I 60 s., 71 s., 155 s.).

<sup>2</sup> Cfr. oltre la relazione del viaggio di scoperta del 1627 e le *Litterae annuae* (Romae 1628), HUC, *Hist. du christianisme en Chine* 209 s.; WESSELS, *Early Jesuit Travellers in Central Asia 1603-1721*, Haag 1924, 69 s.; FRANCKE nella *Zeitschr. für Missionswiss.* XV (1925) 269 s.

<sup>3</sup> Vedi SCHMIDLIN, loc. cit. 272; THOMAS 92 ss.

<sup>4</sup> Cfr. HUONDER nel *Freib. Kirchenlex.* X<sup>2</sup> 1753 s.; HUC II 347 ss.; THOMAS 104 s. Secondo il Thomas lo Schall avrebbe lavorato a spese della sua vocazione sacerdotale; tuttavia è una favola, ch'egli apostatasse e prendesse moglie; vedi *Stimmen aus Maria-Laach* III 280 s. e DUHR, *Jesuitenfabeln* 319 s.

<sup>5</sup> Vedi MARTINI, *Relatio de numero et qualitate christ. apud Sinas*, Romae 1654, 10.

<sup>6</sup> Vedi *Ius pontif.* I 62, 63 s., 65 s.

<sup>7</sup> Vedi SCHMIDLIN, loc. cit. 274. Il francescano O. MAAS ha pubblicato una monografia su *Die Wiedereröffnung der Franziskanenmission in China in der Neuzeit* (Münster 1926), la quale rende accessibile nuovo materiale importante e descrive esaurientemente l'attività del Caballero, ma tratta la questione dei riti in modo, che il gesuita BÄTH protestò nelle *Kathol. Missionen* 1927, 218 s., rilevando che le informazioni del 1635-36, considerate attendibili dal Maas, conservate nell'archivio dei Francescani in Pastrana e non ancora pubblicate (cfr. *Arch. Francisc.* II 553, IV 51), danno una rappresentazione falsa del metodo dei Gesuiti. Molto più pacato è il lavoro analogo del domenicano